

**LA FENICE** IN PIAZZA **SAN MARCO**



**PIETRO MASCAGNI**

# CAVALLERIA RUSTICANA

**IN FORMA DI CONCERTO**

**RICO SACCANI**

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE

**SABATO**  
**12 LUGLIO 2025**

**ORCHESTRA E CORO**  
**DEL TEATRO LA FENICE**



## Cavalleria rusticana

melodramma in un atto  
in forma di concerto

libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci  
dalle scene popolari omonime di Giovanni Verga

musica di Pietro Mascagni

prima rappresentazione assoluta: Roma, Teatro Costanzi, 17 maggio 1890

editore proprietario Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

personaggi e interpreti

*Santuzza* Oksana Dyka

*Turiddu* Mikheil Seshaberidze

*Alfio* Franco Vassallo

*Lola* Valeria Girardello

*Lucia* Annunziata Vestri

*Una donna* Mariateresa Bonera

maestro concertatore e direttore Rico Saccani  
Orchestra e Coro del Teatro La Fenice  
maestro del coro Alfonso Caiani

## Cavalleria rusticana in breve

La novella *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga (Catania 1840-1922) fu pubblicata, assieme ad altri celebri racconti come *Rosso Malpelo* e *Jeli il pastore*, nella raccolta *Vita dei campi*, edita a Milano da Treves nel 1880. A questa silloge, primo capolavoro della narrativa verghiana, seguirono altri importanti lavori come i romanzi *I Malavoglia* (1881) e *Mastro Don Gesualdo* (1889), contrassegnati anch'essi da una visione oggettiva e non consolatoria del mondo contemporaneo e da un interesse spiccato per le classi sociali più svantaggiate.

In seguito al successo ottenuto dalla novella *Cavalleria rusticana* lo stesso Verga provvide a una trasposizione teatrale, portata in scena per la prima volta al Teatro Carignano di Torino il 14 gennaio 1884: protagonista d'eccezione Eleonora Duse nella parte di Santuzza. Il ventenne Pietro Mascagni (Livorno 1863-Roma 1945) ebbe modo di vedere il dramma a Milano qualche settimana dopo. Nel 1888, quando l'editore Sonzogno bandì il suo secondo concorso per un atto unico, Mascagni pensò di ricavarne un'opera. Il musicista livornese, all'epoca direttore della banda e del teatro di Cerignola in Puglia, incaricò due letterati suoi concittadini, Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci, di rielaborare il soggetto di Verga. Il libretto fu completato nel dicembre 1888, la musica nel maggio 1889. L'opera vinse il concorso ed Edoardo Sonzogno fece mettere in programma le tre composizioni finaliste (le altre due erano *Rudello* di Vincenzo Ferroni e *Labilia* di Niccola Spinelli) nel corso di una stagione breve al Teatro Costanzi di Roma. Il capolavoro di Mascagni, interpretato dai coniugi Gemma Bellincioni e Roberto Stagno sotto la direzione di Leopoldo Mugnone, fu dato il 17 maggio 1890 ed ottenne ovazioni trionfali.

Sul piano formale *Cavalleria rusticana* di Mascagni presenta elementi di evidente tradizionalismo: si pensi all'armonia, all'attraente vena melodica, all'organizzazione in numeri chiusi che già Verdi aveva nettamente superato in *Otello* (1887). Tuttavia l'ambientazione rurale e semplice nel clima passionale e assolato del Mediterraneo legittima l'accostamento con *Carmen* di Bizet (1875), vero modello di Mascagni. Con *Cavalleria rusticana* il compositore istituì e lanciò il verismo musicale, che si avvale principalmente di un'ambientazione 'plebea' e a forti tinte, di un tipo di vocalità sforzata e a tratti stentorea, di una realizzazione orchestrale che pare rispecchiare in presa diretta lo stato d'animo dei personaggi. Inoltre la messa in primo piano del colore locale stimola soluzioni drammaturgiche originali, come avviene prima dell'apertura del sipario, quando Turiddu canta una serenata a Lola in siciliano nel corso del preludio.

Capolavoro che segnò la fine di un'epoca più che la scoperta di un nuovo orizzonte stilistico, *Cavalleria rusticana* «si colloca a uno snodo della storia operistica italiana che la rende – senza intenzione – un concentrato di contraddizioni, o quanto meno di convergenze antitetice: tutte brillantemente risolte sul piano dell'effetto drammatico, cioè della comunicazione immediata» (Adriana Guarnieri). Il suo straordinario successo non fu mai più ripetuto dal compositore, che pure continuò a scrivere lavori teatrali tra cui *L'amico Fritz* (1891), poi *Iris* (1898) e *Le maschere* (1901), ambedue su libretto di Luigi Illica, e *Parisina* (1913), frutto della collaborazione con Gabriele D'Annunzio. Nel giro di pochi mesi *Cavalleria rusticana* di Mascagni fu rappresentata nelle principali città d'Europa e d'America e per più di un secolo ha fatto parte del repertorio di importanti cantanti e direttori d'orchestra, a partire da Mahler che la incluse nei programmi della Staatsoper di Vienna. In genere è accostata a *Pagliacci* di Leoncavallo (1892), non dissimile per concisione e caratteri formali.

## Cavalleria rusticana in short

The novella *Cavalleria rusticana* by Giovanni Verga (Catania 1840-1922) was published, along with other famous stories such as *Rosso Malpelo* and *Jeli il pastor*, in the collection *Vita dei campi*, published in Milan by Treves in 1880. The first masterpiece of Verghian fiction, this anthology was followed by other important works such as the novels *I Malavoglia* (1881) and *Mastro Don Gesualdo* (1889), also characterised by an objective and non-consolatory vision of the contemporary world and by a marked interest in the most disadvantaged social classes.

Following the success of the novella *Cavalleria rusticana*, Verga himself provided a theatrical transposition, which was staged for the first time at Teatro Carignano in Turin on 14 January 1884, with Eleonora Duse as the exceptional protagonist in the role of Santuzza. The twenty-year-old Pietro Mascagni (Livorno 1863-Rome 1945) had the opportunity to see the drama in Milan a few weeks later. In 1888, when the publisher Sonzogno announced his second competition for a single act, Mascagni decided to create an opera. The Livorno born musician, at the time director of the Cerignola band and theatre in Puglia, commissioned two of his fellow citizens, Giovanni Targioni-Tozzetti and Guido Menasci, to rework Verga's subject. The libretto was completed in December 1888, the music in May 1889. The opera won the competition and Edoardo Sonzogno included the three finalist compositions in the programme (the other two were *Rudello* by Vincenzo Ferroni and *Labilia* by Niccola Spinelli) for a short season at Teatro Costanzi in Rome. Interpreted by the spouses Gemma Bellincioni and Roberto Stagno under the direction of Leopoldo Mugnone, on May 17, 1890, Mascagni's masterpiece was met with triumphant ovations.

On a formal level Mascagni's *Cavalleria rusticana* presents elements of evident traditionalism: for example, the harmony, the attractive melodic vein, and the organization in closed numbers that Verdi had already clearly surpassed in *Otello* (1887). However, the rural and simple setting in the passionate and sunny climate of the Mediterranean legitimizes the comparison with *Carmen* by Bizet (1875), a forerunner of Mascagni's work. It was with *Cavalleria rusticana* that the composer established and launched musical verism, which mainly makes use of a 'plebeian' setting with strong tones, a type of strained and at times stentorian vocality, and an orchestration that seems to be a direct reflection of the characters' mood. Furthermore, the decision to emphasise the local colour results in original dramaturgical solutions, such as before the curtain is raised, when Turiddu sings Lola a serenade in Sicilian during the prelude.

A masterpiece that marked the end of an era more than the discovery of a new stylistic horizon, *Cavalleria rusticana* "stands at a crossroads in the history of Italian opera that makes it – unintentionally – a concentration of contradictions, or at least of antithetical convergences: all of which are brilliantly resolved in terms of dramatic 'effect', that is, of immediate communication" (Adriana Guarnieri). The composer never managed to repeat this extraordinary success, although he continued to write operas including *L'amico Fritz* (1891), followed by *Iris* (1898) and *Le maschere* (1901), both to librettos by Luigi Illica, and *Parisina* (1913), the result of collaboration with Gabriele D'Annunzio. Within just a few months, Mascagni's *Cavalleria rusticana* was being performed in the main cities of Europe and America and for more than a century it was part of the repertoire of important singers and conductors, starting with Mahler who included it in the programs of the Vienna State Opera. It is usually billed with Leoncavallo's *Pagliacci* (1892), which shares its concision and formal characteristics.

## Argomento

### ATTO UNICO

È il mattino di Pasqua in un paese della Sicilia. A sipario calato Turiddu canta una serenata a Lola, da lui amata e a lui promessa in sposa prima che partisse per il servizio militare. Nel frattempo, però, Lola si è sposata al carrettiere Alfio. Per consolarsi Turiddu ha sedotto Santuzza e le ha giurato di portarla all'altare. Tuttavia egli non riesce a dimenticare Lola, con la quale anzi intrattiene una relazione appassionata. Un gruppo di popolani saluta la giornata festiva primaverile. Santuzza si reca dalla madre di Turiddu, Lucia, per lamentarsi del comportamento del fidanzato. Ma Lucia non sa neppure che Turiddu è in paese: lo crede a Francofonte ad acquistare del vino. La conversazione animata delle due donne è interrotta da Alfio, marito di Lola, di ritorno dal lavoro. Di buon umore, egli conferma di aver visto Turiddu nei pressi di casa sua quel mattino. Partito Alfio, Santuzza mette al corrente Lucia della tresca di Turiddu con Lola ed esprime tutta la propria disperazione di donna tradita. Mamma Lucia, scossa da queste notizie, si avvia verso la chiesa. Sulla piazza si presenta Turiddu, che risponde in modo dapprima evasivo e poi irritato alle domande insistenti di Santuzza. Passa per la piazza Lola, che si sta recando a messa. Ella chiede a Turiddu se abbia visto suo marito, ma di fronte all'ostilità di Santuzza preferisce allontanarsi ed entrare in chiesa. Esasperato, Turiddu vorrebbe seguire Lola, ma Santuzza lo implora di rimanere e infine, non riuscendo a trattenerlo, lo maledice per aver infranto la promessa di nozze. Giunge Alfio, che trova Santuzza sola e sconvolta. Al colmo dell'amarezza ella racconta al carrettiere come sua moglie e Turiddu abbiano ripreso a frequentarsi mentre lui è assente. Il marito tradito, dapprima incredulo, minaccia di morte la donna nel caso ella mentisse. Poi, convinto della verità della rivelazione, se ne va e promette di vendicarsi. Uomini e donne sciamano dalla chiesa al termine della funzione pasquale. Turiddu invita i paesani a bere all'osteria. Egli chiede anche ad Alfio, da poco sopraggiunto e scuro in volto, di partecipare al brindisi, ma Alfio respinge il bicchiere. Turiddu, compresa la situazione, getta via il vino, mentre Lola e le altre donne se ne vanno spaventate. La sfida è lanciata: secondo l'uso siciliano i due rivali si abbracciano e Turiddu morde l'orecchio destro ad Alfio. Con questo gesto egli accetta di rendere soddisfazione in duello al rivale. Egli si addossa la responsabilità dell'accaduto e si dichiara pronto a lasciarsi uccidere, se non fosse per Santuzza che ha promesso di sposare. Alfio, impassibile, se ne va dicendogli che lo attenderà dietro l'orto. Turiddu si rivolge alla madre appena giunta e, incolpando il vino appena bevuto, dice di volersi allontanare per prendere una boccata d'aria. Prima di congedarsi le chiede di occuparsi di Santuzza nel caso egli non dovesse tornare. La madre, allarmata, vorrebbe spiegazioni dal figlio ma questi si limita a chiederle una benedizione, dei baci e fugge via. Arriva Santuzza alla ricerca di Turiddu: le due donne si rendono conto della sventura che le sovrasta. La piazza si riempie di paesani e una voce di donna, carica di orrore, grida: «Hanno ammazzato compare Turiddu!».

## Synopsis

### ONE ACT

Easter morning in a town in Sicily. With the curtain down, Turiddu is singing a serenata for his beloved Lola, and he was to wed before he leaves to do military service. In the meanwhile, however, Lola has married Alfio, the carter. Turiddu has seduced Santuzza to console himself and also promised he will lead her to the altar. Nevertheless, he is unable to forget Lola and they are still having an affair. A group of locals are greeting the spring time festive day. Santuzza goes to Turiddu's mother Lucia, to complain about her fiancé's behaviour. But Lucia does not even know that Turiddu is in town: she thought he was in Francofonte buying wine. The lively conversation between the two women is interrupted when Lola's husband, Alfio arrives, on his way back from work. In a good mood, he confirms he saw Turiddu near his home that morning. Once Alfio has left, Santuzza tells Lucia about Turiddu's affair with Lola, expressing all the desperation of a woman who has been betrayed to the full. Shocked by this news, Mamma Lucia heads towards the church. Turiddu appears in the local square, replying to Santuzza's insistent questions evasively at first, but then annoyed. Lola is crossing the square, on her way to mass. She asks Turiddu if he has seen her husband, but when she sees how hostile Santuzza is, she decides to leave and go into the church. Exasperated, Turiddu wants to follow Lola but Santuzza begs him to stay and in the end, no longer able to make him stay, she curses him for having broken his promise of marriage. Alfio arrives only to find Santuzza alone and distraught. Overcome with bitterness, she tells the carter that his wife and Turiddu are seeing one another again when he is away. After his initial disbelief, the betrayed husband threatens the woman with death if she should be lying. Once he is convinced what she is saying is true, he takes his leave, promising revenge. Men and women are leaving the church once Easter mass has finished. Turiddu invites the locals to drink something at the inn. He also asks Alfio, who has just arrived and is dark with rage, to join them but Alfio spurns the offer. Once Turiddu has understood what is going on, he throws away his wine, while Lola and the other women leave in fright. The challenge is to begin: in accordance with Sicilian tradition, the two rivals embrace and Turiddu bites Alfio's right ear. With this gesture he accepts he will give his rival satisfaction in the duel. He assumes all responsibility for what has happened and claims he would be willing to let himself be killed, if it were not for Santuzza, whom he has promised to marry. Alfio remains unperturbed and leaves, saying he will be waiting for him behind the orchard. Turiddu turns to his mother who has just arrived, and says he needs to take a breath of fresh air, blaming it on the wine. Before leaving, he asks her to take care of Santuzza should he not return. Worried, his mother asks her son for explanations but he just asks her for her blessing, a kiss, and leaves as quickly as possible. Santuzza arrives, looking for Turiddu – The two women realize what is about to happen. The square fills up with the locals and a woman's voice shouts out in horror: «They have murdered neighbour Turiddu!»

# Libretto

La scena rappresenta una piazza in un paese della Sicilia. Nel fondo, a destra, chiesa con porta praticabile. A sinistra l'osteria e la casa di mamma Lucia. È il giorno di Pasqua. A sipario calato.

TURIDDU

O Lola ch'hai di latti la cammisa  
si' russa e janca comu lal cirasa,  
quannu t'affacci fai la vucca a risa,  
biato *ppi* lu primu *cu la vasa!*  
*Supra* la porta to' lu sangu è spasu,  
ma nun m'importa si cci moru occisu...  
*ma si cci muoru e vaju'n paradisu*  
si nun *cidu tia* mancu *cci trasu*.

## SCENA PRIMA

CORO DI DONNE  
(di dentro)

Gli aranci olezzano  
sui verdi margini,  
cantan le allodole  
tra i mirti in fior;  
tempo è si mormori  
da ognuno il tenero  
canto che i palpiti  
raddoppia al cor.

CORO DI UOMINI  
(di dentro)

In mezzo al campo tra le spiche d'oro  
giunge il rumore delle vostre spole,  
noi stanchi riposando dal lavoro  
a voi pensiamo, o belle occhi-di-sole.  
O belle occhi-di-sole, a voi corriamo,  
come vola l'augello al suo richiamo.

Il coro entra in scena.

CORO DI DONNE

Cessin le rustiche  
opre: la Vergine  
serena allietasi  
del Salvator;  
tempo è si mormori  
da ognuno il tenero  
canto che i palpiti  
raddoppia al cor.

CORO DI UOMINI

In mezzo al campo tra le spiche d'oro  
giunge il rumore delle vostre spole,  
noi stanchi riposando dal lavoro  
a voi pensiamo, o belle occhi-di-sole.  
O belle occhi-di-sole, a voi corriamo,  
come vola l'augello al suo richiamo.

Il coro attraversa la scena ed esce.

## SCENA SECONDA

Santuzza e Lucia.

SANTUZZA

(*entrando*)  
Dite, mamma Lucia...

LUCIA

(*entra*)  
Sei tu?... Che vuoi?

SANTUZZA

Turiddu ov'è?

LUCIA

Fin qui vieni a cercare  
il figlio mio?

SANTUZZA

Voglio saper soltanto,  
perdonatemi voi, dove trovarlo.

LUCIA

Non lo so, non lo so, non voglio brighe!

SANTUZZA

Mamma Lucia, vi supplico piangendo,  
fate come il Signore a Maddalena,  
ditemi per pietà, dov'è Turiddu...

LUCIA

È andato per il vino a Francofonte.

SANTUZZA

No!... l'han visto in paese ad alta notte...

LUCIA

Che dici?... se non è tornato a casa!  
(*Avviandosi all'uscio di casa*)  
Entra!...

SANTUZZA

(*disperata*)  
Non posso entrare in casa vostra...  
Sono scomunicata!

LUCIA

E che ne sai  
del mio figliolo?

SANTUZZA

Quale spina ho in core!

## SCENA TERZA

Alfio, coro e dette.

ALFIO

Il cavallo scalpita,  
i sonagli squillano,  
schiocca la frusta. – Ehi là! –  
Soffi il vento gelido,  
cada l'acqua e nevichi,  
a me che cosa fa?

CORO

O che bel mestiere  
fare il carrettiere  
andar di qua e di là!

ALFIO

M'aspetta a casa Lola  
che m'ama e mi consola,  
ch'è tutta fedeltà.  
Il cavallo scalpiti,  
i sonagli squillino,  
è Pasqua, ed io son qua!

CORO

O che bel mestiere  
fare il carrettiere  
andar di qua e di là!

LUCIA

Beato voi, compar Alfio, che siete  
sempre allegro così!

ALFIO

Mamma Lucia,  
n'avete ancora di quel vecchio vino?

LUCIA

Non so; Turiddu è andato a provvederne.

ALFIO

Se è sempre qui! – L'ho visto stamattina  
vicino a casa mia.

LUCIA

(*sorpresa*)  
Come?

SANTUZZA

(*rapidamente*)  
Tacete.

Dalla chiesa odesi intonare l'Alleluja.

ALFIO

Io me ne vado, ite voi altri in chiesa.

Esce.

CORO INTERNO

(*dalla chiesa*)  
Regina coeli, lætare. – Alleluja!  
Quia, quem meruisti portare. – Alleluja!  
Resurrexit sicut dixit. – Alleluja!

CORO ESTERNO

(*sulla piazza*)  
Inneggiamo, il Signor non è morto,  
ei fulgente ha dischiuso l'avel,  
inneggiamo al Signore risorto  
oggi asceso alla gloria del ciel!

CORO INTERNO

(*dalla chiesa*)  
Ora pro nobis Deum. – Alleluja!  
Gaude et lætare, Virgo Maria. – Alleluja!  
Quia surrexit Dominus vere. – Alleluja!

CORO ESTERNO

(*sulla piazza*)  
Dall'altare ora fu benedetto,  
quest'olivo che amava il Signor;  
porti e accresca nell'umile tetto  
la domestica pace e l'amor!

Il coro esce lentamente.

## SCENA QUARTA

Lucia e Santuzza.

LUCIA

Perché m'hai fatto segno di tacere?

SANTUZZA

Voi lo sapete, o mamma, prima d'andar soldato  
Turiddu aveva a Lola eterna fè giurato.  
Tornò, la seppe sposa; e con un nuovo amore  
volle spegner la fiamma che gli bruciava il core:  
m'amò, l'amai. Quell'invida d'ogni delizia mia,  
del suo sposo dimentica, arse di gelosia...  
Me l'ha rapito. Priva dell'onor mio rimango:  
Lola e Turiddu s'amano, io piango, io piango,  
[io piango!]

LUCIA  
Miseri noi, che cosa vieni a dirmi  
in questo santo giorno?

SANTUZZA  
Io son dannata...  
Andate, o mamma, ad implorare Iddio,  
e pregate per me. – Verrà Turiddu,  
vo' supplicarlo un'altra volta ancora!

LUCIA  
(*avviandosi alla chiesa*)  
Aiutatela voi, Santa Maria!

Esce.

### SCENA QUINTA

*Santuzza e Turiddu.*

TURIDDU  
(*entrando*)  
Tu qui, Santuzza?

SANTUZZA  
Qui t'aspettavo.

TURIDDU  
È Pasqua, in chiesa non vai?

SANTUZZA  
Non vo.  
Debbo parlarti...

TURIDDU  
Mamma cercavo.

SANTUZZA  
Debbo parlarti...

TURIDDU  
Qui no! Qui no!

SANTUZZA  
Dove sei stato?

TURIDDU  
Che vuoi tu dire?...  
A Francofonte!

SANTUZZA  
No, non è ver!

TURIDDU  
Santuzza, credimi...

SANTUZZA  
No, non mentire;  
ti vidi volgere giù dal sentier.  
E stamattina, all'alba, t'hanno scorto  
presso l'uscio di Lola.

TURIDDU  
Ah! m'hai spiato!

SANTUZZA  
No, te lo giuro. A noi l'ha raccontato  
compar Alfio, il marito, poco fa.

TURIDDU  
Così ricambi l'amor che ti porto?  
Vuoi che m'uccida?

SANTUZZA  
Oh! questo non lo dire...

TURIDDU  
Lasciami dunque, invan tenti sopire  
il giusto sdegno colla tua pietà.

SANTUZZA  
Tu l'ami dunque?

TURIDDU  
No!

SANTUZZA  
Assai più bella  
è Lola.

TURIDDU  
Taci, non l'amo.

SANTUZZA  
L'ami...  
Oh! maledetta!

TURIDDU  
Santuzza?

SANTUZZA  
Quella  
cattiva femmina ti tolse a me!

TURIDDU  
Bada, Santuzza, schiavo non sono  
di questa vana tua gelosia!

SANTUZZA  
Battimi, insultami, t'amo e perdono,  
ma è troppo forte l'angoscia mia.

### SCENA SESTA

*Lola e detti.*

LOLA  
(*dentro alla scena*)  
Fior di giaggiolo,  
gli angeli belli stanno a mille in cielo,  
ma bello come lui ce n'è uno solo.  
(*Entrando. Sarcastica*)  
Oh! Turiddu... È passato Alfio?

TURIDDU  
(*impacciato*)  
Son giunto  
ora in piazza. Non so...

LOLA  
Forse è rimasto  
dal maniscalco, ma non può tardare.  
(*Ironica*)  
E... voi... sentite le funzioni in piazza?...

TURIDDU  
Santuzza mi narrava...

SANTUZZA  
(*tetra*)  
Gli dicevo  
che oggi è Pasqua e il Signor vede ogni cosa!

LOLA  
Non venite alla messa?

SANTUZZA  
Io no, ci deve  
andar chi sa di non aver peccato.

LOLA  
Io ringrazio il Signore e bacio in terra!

SANTUZZA  
(*ironica*)  
Oh, fate bene, Lola!

TURIDDU  
(*a Lola*)  
Andiamo, andiamo!  
Qui non abbiam che fare.

LOLA  
(*ironica*)  
Oh! rimanete!

SANTUZZA  
(*a Turiddu*)  
Sì, resta, resta, ho da parlarti ancora!

LOLA  
E v'assista il Signore; io me ne vado.

*Entra in chiesa.*

### SCENA SETTIMA

*Santuzza e Turiddu.*

TURIDDU  
(*irato*)  
Ah! lo vedi, che hai tu detto...?

SANTUZZA  
L'hai voluto, e ben ti sta.

TURIDDU  
(*Je s'avventa*)  
Ah! perdio!

SANTUZZA  
Squarciami il petto!

TURIDDU  
(*s'avvia*)  
No!

SANTUZZA  
(*trattenendolo*)  
Turiddu, ascolta!

TURIDDU  
Va!

SANTUZZA  
No, no, Turiddu, rimani ancora.  
abbandonarmi dunque tu vuoi?

TURIDDU  
Perché seguirmi, perché spiarmi  
sul limitare fin della chiesa?

SANTUZZA  
La tua Santuzza piange e t'implora;  
come cacciarla così tu puoi?

TURIDDU  
Va', ti ripeto, va' non tediarmi,  
pentirsi è vano dopo l'offesa!

SANTUZZA  
(*minacciosa*)  
Bada!...

TURIDDU  
Dell'ira tua non mi curo!

*La getta a terra e fugge in chiesa.*

SANTUZZA  
(*nel colmo dell'ira*)  
A te la mala Pasqua, spergiuro!

### SCENA OTTAVA

*Santuzza e Alfio.*

SANTUZZA  
Oh! Il Signore vi manda, compar Alfio?

ALFIO  
A che punto è la messa?

SANTUZZA  
E tardi omai,  
ma per voi: Lola è andata con Turiddu!

ALFIO  
(*sorpreso*)  
Che avete detto?

SANTUZZA  
Che mentre correte  
all'acqua e al vento a guadagnarvi il pane,  
Lola v'adorna il tetto in malo modo!

ALFIO  
Ah! nel nome di Dio, Santa, che dite?

SANTUZZA  
Il ver. Turiddu mi tolse l'onore,  
e vostra moglie lui rapiva a me!

ALFIO  
Se voi mentite, vo' schiantarvi il core!

SANTUZZA  
Uso a mentire il labbro mio non è!  
Per la vergogna mia, pel mio dolore  
la triste verità vi dissi, ahimè!

ALFIO  
Comare Santa, allor grato vi sono.

SANTUZZA  
Infame io son che vi parlai così!

ALFIO  
*No, giusta siete stata, io vi condono:*  
in odio tutto l'amor mio finì...  
Infami loro: ad essi non perdono;  
vendetta avrò pria che tramonti il dì.

*Escono.*

### SCENA NONA

*Tutti escono di chiesa. Lucia traversa la scena ed entra in casa.*  
*Lola, Turiddu e coro.*

CORO DI UOMINI  
A casa, a casa, amici, ove ci aspettano  
le nostre donne, andiam.  
Or che letizia rasserena gli animi  
senza indugio corriam.

CORO DI DONNE  
A casa, a casa, amiche, ove ci aspettano  
i nostri sposi, andiam.  
Or che letizia rasserena gli animi  
senza indugio corriam.

*Il coro si avvia.*

TURIDDU  
(*a Lola che s'avvia*)  
Comare Lola, ve ne andate via  
senza nemmeno salutare?

LOLA  
Vado  
a casa: non ho visto compar Alfio!

TURIDDU  
Non ci pensate, verrà in piazza.  
(*Al coro*)

Intanto  
amici, qua, beviamone un bicchiere.  
(*Tutti si avvicinano alla tavola dell'osteria e prendono i bicchieri*)

Viva il vino spumeggiante  
nel bicchiere scintillante,  
come il riso dell'amante  
mite infonde il giubilo!

Viva il vino ch'è sincero,  
che ci allietta ogni pensiero,  
e che annega l'umor nero  
nell'ebbrezza tenera.

CORO  
*Viva il vino spumeggiante, ecc.*

*Si ripete il brindisi.*

TURIDDU  
(*a Lola*)  
Ai vostri amori!

*Beve.*

LOLA  
(*a Turiddu*)  
Alla fortuna vostra!

*Beve.*

TURIDDU  
Beviam!

CORO  
Beviam! Rinnovisi la giostra!

PRIMO DEL CORO  
*Un bicchiere!*

SECONDO DEL CORO  
*Un bicchiere!*

TERZO DEL CORO  
*Un altro!*

QUARTO DEL CORO  
*Un altro!*

PRIMO DEL CORO  
*Al più felice!*

TURIDDU  
*Alla bella!*

LOLA  
*Al più scaltro!*

CORO  
Viva il vino spumeggiante  
nel bicchiere scintillante,  
come il riso dell'amante  
mite infonde il giubilo!  
Viva il vino ch'è sincero,  
che ci allietta ogni pensiero,  
e che annega l'umor nero  
nell'ebbrezza tenera.

### SCENA DECIMA

*Alfio e detti.*

ALFIO  
A voi tutti salute!

CORO  
Compar Alfio, salute.

TURIDDU  
Benvenuto! con noi dovete bere:  
(*Empie un bicchiere*)  
ecco, pieno è il bicchiere.

ALFIO  
(*respingendolo*)  
Grazie. Ma il vostro vino io non l'accetto,  
diverrebbe veleno entro il mio petto!

TURIDDU  
(*getta il vino*)  
A piacer vostro!

LOLA  
Ahimè! che mai sarà?

ALCUNE DONNE  
(*a Lola*)  
Comare Lola, andiamo via di qua.

*Tutte le donne escono conducendo Lola.*

TURIDDU  
Avete altro da dirmi?

ALFIO  
Io nulla!

TURIDDU  
Allora  
sono agli ordini vostri.

ALFIO  
Or ora?

TURIDDU  
Or ora!

*Alfio e Turiddu si abbracciano. – Turiddu morde l'orecchio destro di Alfio.*

ALFIO  
(*con intenzione*)  
Compar Turiddu, avete morso a buono...  
c'intenderemo bene, a quel che pare!

TURIDDU  
Compar Alfio, lo so che il torto è mio;  
e ve lo giuro nel nome di Dio  
che al par d'un cane mi farei sgozzar,  
ma... s'io non vivo, resta abbandonata...  
povera Santa!... lei che mi s'è data...  
vi saprò in core il ferro mio piantar!

ALFIO  
(*freddamente*)  
Compare, fate come più vi piace;  
io v'aspetto qui fuori, dietro l'orto.

*Esce.*

**SCENA UNDICESIMA**

*Lucia e detti, meno Alfio.*

TURIDDU

Mamma, quel vino è generoso, e certo oggi troppi bicchier ne ho tracannato... vado fuori all'aperto... Ma prima voglio che mi benedite come quel giorno che partii soldato... e poi... mamma... sentite... s'io... non tornassi... voi dovrete fare da madre a Santa, ch'io le avea giurato di condurla all'altare.

LUCIA

Perché parli così, figliuolo mio?

TURIDDU

Oh! nulla!... È il vino che mi ha suggerito! Per me pregate Iddio! Un bacio, mamma... un altro bacio... addio!

*L'abbraccia ed esce precipitosamente.*

**SCENA DODICESIMA**

*Lucia, Santuzza e detti.*

LUCIA

*(disperata, correndo in fondo)*  
Turiddu?! Che vuoi dire?  
*(Entra Santuzza)*  
Santuzza!...

SANTUZZA

*(getta la braccia al collo di Lucia)*  
Oh! madre mia!

*Si sente un mormorio lontano.*

DONNE

*(correndo)*  
Hanno ammazzato compare Turiddu!...

*Tutti gettano un grido – cala precipitosamente il sipario.*

\* La presente versione del libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci riprende l'edizione curata da Agostino Ruscillo e pubblicata in Sárka/Cavalleria rusticana, La Fenice prima dell'opera, 2009. Il corsivo nel testo evidenzia le parole e i versi non intonati.





### Rico Saccani

È vincitore del primo premio al Concorso Internazionale di direzione d'orchestra Herbert von Karajan di Berlino nel 1984 (premiato da Karajan in persona). In precedenza, studia alla Summer Academy di Fontainebleau, dove collabora con la leggendaria pedagoga Nadia Boulanger e nel 1982 studia alla Tanglewood Academy con Bernstein. Il suo debutto operistico avviene nel 1985 con *Un giorno di regno* al Filarmonico di Verona, *La traviata* all'Opéra de Paris, *Lucia di Lammermoor*, *La traviata*, *Madama Butterfly* e *La bohème* alla Wiener Staatsoper e Rossini Festival a Pesaro. Tra i più importanti teatri dove si è esibito, si ricordano: Metropolitan di New York, Hamburgische Staatsoper, Opéra de Monte-Carlo, Opéra Comique di Parigi e con compagnie a Roma, Dresda, Genova, Napoli e Colonia. Dal 1985 al 2005 è stato direttore ospite principale dell'Opera di Stato ungherese. È stato direttore stabile della Budapest Philharmonic dal 1998 al 2006. Debutta al Metropolitan nel *Trovatore*. Successivamente si esibisce anche al San Carlo di Napoli, all'Arena di Verona (*Rigoletto*), alla Houston Grand Opera (*Il trovatore*), al Festival Puccini di Torre del Lago (*Turandot*), al Bellini di Catania (*La favorita* e *I puritani*), al Maggio Musicale Fiorentino e in tanti altri grandi teatri del panorama mondiale. Ha diretto nomi della lirica come Krauss, Bergonzi, Cossotto, Barbieri, Cappuccilli, Blake, Gaiotti, Araiza, Marton, Milo, Pons, Guleghina, Marton, Kabaivanska, Aragall, Pavarotti, Alagna, Bartoli e tanti altri. Ha inciso oltre cento DVD e CD.

©Enrique Moreno Equibel



### Oksana Dyka

Nata in Ucraina, si è diplomata al Conservatorio di Kiev nel 2004, e dal 2003 al 2004 è stata solista principale alla National Opera di Kiev. È apparsa nei più importanti teatri, come Opera di Roma, San Carlo di Napoli, Oper Frankfurt, Semperoper Dresden, Palau les Arts di Valencia, Opéra Bastille a Parigi, Opéra de Monte-Carlo, Opernhaus Zürich, Metropolitan, Los Angeles Opera, Royal Opera House. Il suo repertorio include capolavori di Puccini (*Tosca*, *Turandot*, *Il tabarro*, *Madama Butterfly*, *Il Trittico*), Verdi (*Un ballo in maschera*, *Aida*, *Simon Boccanegra*, *Il corsaro*), Čajkovskij (*Eugene Onegin*), Janáček (*Jenůfa*).



### Mikheil Sheshaberidze

Nato a Kaspi (Georgia), ha studiato al Conservatorio di Stato di Tbilisi, dove ha completato i suoi studi di canto. Successivamente ha approfondito gli studi in Italia, all'Accademia Tebaldi – Del Monaco di Pesaro e attualmente con il baritono Roberto Frontali. Sicuramente uno dei migliori tenori emergenti a livello mondiale per il repertorio di tenore lirico-lirico spinto, si annovera tra i migliori interpreti per quanto riguarda ruoli come Otello, Radamès in *Aida*, Cavaradossi in *Tosca*, Calaf in *Turandot*, don José in *Carmen*, ruoli con i quali si è imposto nei maggiori teatri internazionali.

©Domenico Gargarella



### Franco Vassallo

Nato di Milano, è un baritono acclamato nei più importanti teatri d'opera come Scala, Metropolitan Opera, Opéra National de Paris, Wiener Staatsoper, Real di Madrid. Ha collaborato con direttori del calibro di Chailly, Gatti, Gergiev, Harding, e con registi quali Carsen, De Ana, Pizzi e Zeffirelli. Tra gli impegni recenti, *Rigoletto* a Francoforte, *Il tabarro* a Bologna, *Un ballo in maschera* a Valencia, *Tosca* ad Amburgo. Alla Fenice canta nel *Trovatore* (2011), *Rigoletto* (2010), *L'elisir d'amore* (2003), *Don Pasquale* (2002), *Le nozze di Figaro* (2000), *La gazza ladra* (1998), *Lucia di Lammermoor* (1997) e *Il barbiere di Siviglia* (1997).



### Valeria Girardello

Si è laureata con lode al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e in seguito si è specializzata all'Accademia del Teatro alla Scala. Ha inoltre conseguito una laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. Si sta attualmente perfezionando con Daniela Barcellona e Alessandro Vitiello. Ha frequentato l'Accademia del Rossini Opera Festival di Pesaro nel 2017. Oltre all'opera tradizionale ha dimostrato un forte interesse nell'esecuzione del repertorio barocco. Alla Fenice canta *La traviata* (2023), *Il trionfo del tempo e del disinganno* (2023), *Rigoletto* (2021), *Dorilla in Tempe* (2019), *Gina* (2017), *Aquagranda* (2016), *Le cinesi* (2016) e ha partecipato al Concerto di Capodanno 2019.



### Annunziata Vestri

Mezzosoprano dalla vocalità versatile e dalle grandi doti attoriali, ha debuttato nel 2003 come Suzuki. Il suo repertorio spazia dai ruoli drammatici a quelli buffi, tra cui *Carmen*, Azucena (*Il trovatore*), Amneris (*Aida*), Quickly (*Falstaff*) e zia principessa (*Suor Angelica*). Ha calcato i palcoscenici dei più prestigiosi teatri italiani, come San Carlo di Napoli, Regio di Torino, Carlo Felice di Genova, Opera di Roma, Massimo di Palermo, e internazionali come Théâtre des Champs-Élysées a Parigi, La Monnaie di Bruxelles, Opera Garnier di Montecarlo, e di recente Royal Albert Hall di Londra e Shanghai Grand Opera House.



### Alfonso Caiani

Nato a Busto Arsizio, si diploma al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano in Composizione, Direzione d'orchestra, Direzione di coro e Polifonia vocale. Segue poi corsi di perfezionamento in Avviamento al Teatro lirico all'Accademia di Pescara, in Direzione d'orchestra all'Acel Erwin e vince il primo premio Ennio Morricone per la Musica per film all'Accademia Chigiana di Siena. Tra le sue esperienze professionali, si ricorda il ruolo di assistente di Bruno Casoni per le voci bianche al Teatro alla Scala di Milano, dove poi diviene titolare delle produzioni dal 2001 al 2010. In precedenza, nella stagione 1998-1999, è stato maestro del coro nel celebre *Così fan tutte* del Piccolo Teatro Giorgio Strehler. Dal 1998 al 2007 è stato maestro del coro dell'ASLICO, e dal 2004 al 2021 maestro del coro del Théâtre du Capitole di Tolosa. Dal 2004 al 2010 è stato docente di Pratica corale all'Accademia del Teatro alla Scala dirigendo nello stesso periodo il coro della medesima Accademia per le produzioni scaligere. Frequenti sono le collaborazioni con il Chœur de Radio France, sia come maestro del coro invitato sia come direttore del coro invitato. Nella stagione 2008-2009 è stato maestro del Coro della Fenice, ruolo che è tornato a ricoprire stabilmente da ottobre 2021.

*Violini primi* Roberto Baraldi \*, Miriam dal Don \* ◇, Margherita Miramonti, Davide Giarbella ◇, Antoaneta Daniela Arpasanu, Federica Barbali, Andrea Crosara, Ilaria Marvilly, Sara Michieletto, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Giacomo Rizzato, Maria Grazia Zohar, Cristiano Giuseppetti ◇, Elisabetta Levorato ◇, Mattia Osini ◇

*Violini secondi* Alessandro Cappelletto •, Gianaldo Tatone •, Samuel Angeletti Ciaramicoli, Nicola Fregonese, Fjorela Asqueri, Alessandro Ceravolo, Valentina Favotto, Emanuele Frascini, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Carlotta Rossi, Elizaveta Rotari, Eugenio Sacchetti, Beatrice Puccini ◇, Teresa Vio ◇

*Viole* Petr Pavlov •, Matteo Torresetti •, Antonio Bernardi, nnp\*, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Marco Scandurra, Davide Toso, Lucia Zazzaro, Fiorenza Barutti ◇

*Violoncelli* Giacomo Cardelli •, Francesco Ferrarini • ◇, Marco Trentin, Valerio Cassano, Audrey Lucille Sarah Lafargue, Antonio Merici, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Enrico Ferri ◇

*Contrabbassi* Matteo Liuzzi •, Stefano Pratisoli •, Leonardo Galligioni, Walter Garosi, Marco Petruzzi, Denis Pozzan, Amleto Matteucci ◇, Andrea Pino ◇

*Flauti* Gianluca Campo •, Fabrizio Mazzacua, Alice Sabbadin

*Ottavino* Silvia Lupino

*Oboi* Rossana Calvi •, Erika Rampin ◇

*Clarinetti* Davide De Feo ◇, Federico Ranzato

*Fagotti* Nicolò Biemmi •, Riccardo Papa

*Corni* Andrea Corsini •, Loris Antiga, Tea Pagliarini, Giovanni Catania ◇

*Trombe* Piergiuseppe Doldi •, Eleonora Zanella

*Tromboni* Domenico Zicari •, Federico Garato, Giovanni Ricciardi

*Basso tuba* Alberto Azzolini

*Timpani* Dimitri Fiorin •

*Percussioni* Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole

*Arpa* Maria Carolina Patrocino Coimbra ◇

*Organo* Chiara Casarotto ◇

Alfonso Caiani *maestro del Coro*, Chiara Casarotto ◇ *altro maestro del Coro*

*Soprani* Elena Bazzo, Serena Bozzo, Lucia Braga, Caterina Casale, Emanuela Conti, Katia Di Munno, Carlotta Gomiero, Alice Madeddu, Anna Malvasio, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Rakhsha Ramezani Meiami, Ester Salaro, Elisa Savino, Mi Jung Won, Sara Bino ◇, Eva Corbetta ◇

*Alti* Mariateresa Bonera, Marta Codognola, Claudia De Pian, Maria Elena Fincato, Simona Forni, Silvia Alice Gianolla, Yeoreum Han, Lilia Kolosova, Eleonora Marzaro, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Alessandra Vavasori, Da Hye Youn, Michela Sordon ◇

*Tenori* Domenico Altobelli, Andrea Biscontin, Cosimo Damiano D'Adamo, Dionigi D'Ostuni, Miguel Angel Dandaza, Salvatore De Benedetto, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Mathia Neglia, Marco Rumori, Massimo Squizzato, Alessandro Vannucci, Alberto Pometto ◇, Alessio Zanetti ◇

*Bassi* Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Enzo Borghetti, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Massimiliano Migliorin, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Roberto Spanò, Franco Zanette, Riccardo Bosco ◇, Ludovico Creti ◇, Paolo Floris ◇

\* primo violino di spalla

• prime parti

◇ a termine



in collaborazione con



CITTA' DI  
VENEZIA



Vela

con il sostegno di

INTESA



SANPAOLO

